

Il prete è andato dai giudici
«Ho parlato di fatti precisi
Mi sono liberato la coscienza»
Interessate diverse procure

San Patrignano, i magistrati:
«Muccioli dice molte bugie»
Si cerca un supertestimone
per fare luce sull'omicidio

Desaparecidos nelle comunità Don Benzi ha rivelato tutto

«Adesso mi sono liberato la coscienza, ho detto tutto». Per due ore, ieri, don Oreste Benzi ha parlato con un magistrato: per raccontare «gli abusi sessuali e le scomparse avvenute nelle comunità italiane». Gli inquirenti adesso interesseranno diverse procure. Per quanto riguarda l'inchiesta su San Patrignano, si sta cercando un «supertestimone». Secondo il procuratore, «Muccioli dice un 60% di bugie».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

RIMINI. L'incontro è stato tenuto segreto. Il magistrato, Daniele Paci, si è presentato alle 14 presso la sede della comunità Giovanni XXIII, accanto al ponte di Tiberio. Don Oreste Benzi, il prete che ha denunciato i «desaparecidos» nelle comunità, ha parlato con lui per quasi due ore. «Ritengo di avere fornito elementi utili - dice il sacerdote - per fare luce su abusi sessuali e sulle «scomparse» avvenute in varie comunità d'Italia. Ho parlato di fatti precisi, di cui sono a conoscenza». Ora forse ci sono nomi di persone e luoghi dove cercare i «desaparecidos».

Il sacerdote - che ha fondato «case famiglia» per bambini in affidamento e comunità per tossicodipendenti - dice di essersi liberato la coscienza da un peso che portava dentro da tempo. «Si ho saputo di va-

delle comunità non sono onnipotenti. Siamo povera gente che deve ammettere i propri errori». Lei aveva parlato di ragazzi scomparsi dalle comunità e trovati poi con la siringa nel braccio. Anche nel sangue di Roberto Maranzano è stata trovata eroina. «Ciò che ho detto è stato dolorosamente profetico. Non pensavo che il mio pensiero trovasse conferma nei fatti. Io avevo solo annunciato che bisognava indagare. Fin da ora sono comunque disponibile a collaborare con le varie procure, nel cui territorio sono avvenuti i fatti dei quali ho parlato con il magistrato».

Proprio in una comunità di don Oreste Benzi, a San' Aquilina, arriverà questa mattina, dopo avere ottenuto ieri gli arresti domiciliari, l'ex ospite di San Patrignano Ezio Persico, secondo l'accusa uno dei tre autori del pestaggio mortale di Maranzano. «Ci hanno chiesto una nostra disponibilità - dice don Benzi - e noi l'abbiamo data, come cerchiamo di fare sempre».

Per quanto riguarda l'inchiesta sull'omicidio di Roberto Maranzano, l'ottimismo degli avvocati della difesa viene nettamente smentito dal palazzo di giustizia. «Io penso - ha detto ieri il procuratore Franco



Vincenzo Muccioli
nella foto
piccola,
Alfio Russo

Battaglio - che Vincenzo Muccioli abbia raccontato un 60% di bugie». Il magistrato aggiunge di «credere poco, anzi pochino» a quanto dichiarato dal capo di San Patrignano. Farà altre indagini, perché «vuole tirare fuori ancora qualcosa». Si cerca un testimone chiave - un «supertestimone» che «potrebbe dare la prova che Muccioli è stato avvertito subito. In tal caso i nostri dubbi si ridurrebbero a zero».

Il procuratore non vuole dire di più. Forse la persona è ancora nella comunità, o vi era ai tempi dell'omicidio. La sua testimonianza potrebbe essere quella «prova diretta» che secondo la difesa fino ad oggi è mancata. Riguardo all'accusa rivolta agli imputati il procuratore ha precisato che si tratta di omicidio volontario: spetta agli accusati dimostrare che non volevano uccidere. Sembra quasi un invito a parlare, a



GUIDO MONTANARI

Malasanità ad Ancona Era un'operazione «facile» Donna muore in ospedale dopo un mese di sofferenze

ANCONA. Doveva essere un'operazione «semplice semplice», e invece non è più uscita da quell'ospedale. Leda Guidi, 60 anni, anconetana, è morta con il corpo devastato dalle piaghe da decubito, ma nessuno se n'era accorto. Una fine tanto atroce quanto assurda che ha già fatto scattare un'inchiesta della procura della Repubblica del capoluogo marchigiano.

E dire che la signora Guidi era entrata all'Umberto I di Ancona per un'operazione di poco conto nel reparto ortopedico, quegli interventi considerati di routine. Massimo quindici, venti giorni e avrebbe dovuto uscire dall'ospedale, e invece in poco più di un mese è morta. Di infarto, ufficialmente, ma sul suo corpo sono state trovate delle profondissime piaghe. I figli si sono mossi subito denunciando il fatto al Tribunale per i diritti del malato, che a sua volta ha informato la procura: omicidio colposo è l'ipotesi di reato, e il pubblico ministero, Irene Bilotta, ha anche chiesto una perizia tecnica.

La sfortunata signora era stata operata senza problemi, senza complicazioni, eppure c'era qualcosa che non andava: col passare dei giorni la donna non migliorava, e i dolori si facevano sempre più forti. Secondo i medici, incalzati dalle domande dei parenti, era tutto a posto. Ma la donna non veniva pulita né accudita a dovere, insistevano i figli di Leda Guidi. Del resto era di corporatura molto grassa, e anche in due ore di infermeria, si giustificavano gli infermieri. E le sue condizioni continuavano ad aggravarsi, fino al giorno in cui i figli si sono accorti di quelle piaghe maledoranti. Perché? «Siamo riusciti a ottenere solo risposte a metà o smozzicate - denunciano i parenti - e intanto l'infezione aveva raggiunto le ossa».

La strage di Peteano Il giudice Felice Casson proscioglie gli imputati Ma si indagherà ancora

VENEZIA. A 21 anni dalla strage di Peteano (tre carabinieri uccisi dall'esplosione di un'autobus, il 31 maggio 1972) si continuerà a indagare. E questa la decisione presa dal giudice istruttore veneziano Felice Casson prima di assumere le funzioni di pm. Concludendo il quarto stralcio dell'inchiesta sulla strage con una sentenza di proscioglimento di tutti gli imputati il magistrato ha lasciato aperta una «finestra» sull'attentato con un «rapporto» che consentirà alla procura veneziana di proseguire le indagini, col nuovo rito, su altre persone.

Il rapporto, riguardante tra gli altri l'ex capo del Sismi Fulvio Martini, Pino Rauti e l'ordinista friulano Maurizio Miccena, è stato trasmesso, oltre che alla procura del capoluogo veneto, anche alla presidenza del consiglio e alla commissione stragi. A questi due organi e al comitato parlamentare per i servizi segreti, inoltre, Casson ha inviato una lettera nella quale segnala presunte coperture che Martini, ora consigliere per la sicurezza di Giuliano Amato, avrebbe offerto a persone legate all'estrema destra,

anche in relazione alla struttura militare segreta «Gladio» - scoperta nell'ambito dell'inchiesta su Peteano - e riporta una testimonianza di Licio Gelli sulla sua amicizia con l'alto ufficiale.

Da un nascondiglio di anni di «Gladio», quello di Aurisina (Trieste), il giudice aveva ipotizzato che fosse stato prelevato l'esplosivo usato per la strage. «Il meno che si possa dire - si legge nella sentenza - è che quel nascondiglio era sicuramente aperto, non stato che veniva utilizzato come base per prelevare o per depositare materiale da sabotatori e da terroristi». La vicenda di Aurisina, prosegue la sentenza, «induce a ritenere che quel Nasco 203 sia per così dire la chiave di volta dei rapporti intercorsi tra mondo dell'eversione nazifascista, servizi segreti e apparati dello Stato». Accusati di aver depistato le indagini, anche in relazione al nasco di Aurisina, sono stati prosciolti per la prescrizione dei reati i generali Gerardo Serravalle, già responsabile di «Gladio», Arnaldo Ferrara, ex capo di Stato maggiore dell'Arma e Dino Mingarelli, ex comandante la legione di Udine.

Lecco. I sicari, tre giovani incensurati, avrebbero ricevuto 5 milioni come ricompensa Strangolato, pugnalato e «incaprettato» Ucciso a 21 anni per un debito di droga

La ricca Brianza si macchia ancora di sangue. Adam Roberto Aurilio, 21 anni, è stato brutalmente assassinato da tre amici. Strangolato, accoltellato, «incaprettato» e gettato nelle acque del Lambro. I sicari, catturati, hanno confessato. Hanno fatto il lavoro per 5 milioni. Il presunto mandante, Ettore Scarfò, 19 anni, incensurato, è membro di una famiglia legata alla 'ndrangheta.

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSANNA CAPRILLI

NIBIONNO (Lecco). Una vita per guadagnare cinque milioni. Tant'è che avrebbe promesso un ragazzo di 19 anni a tre giovani sicari, per uccidere un comune amico. Adam Roberto Aurilio, 21 anni, strangolato, pugnalato, «incaprettato» e gettato nel Lambro all'altezza di Nibionno, un paesino fra Lecco e Como. Ettore Scarfò, 19 anni, incensurato, doveva restituire alla vittima 10 milioni; per la metà del debito, destinato al compenso dei killer, avrebbe progettato di far fuori il creditore.

Sabato sera, l'incontro, per mettere a segno il piano. Scarfò si trova a casa dei fratelli Alessandro e Luigi Buttura, rispettivamente di 24 e 18 anni, entrambi nullafacenti, con pic-

coli precedenti per reati contro il patrimonio. Poco più che un tugurio, nel vecchio centro di Bulciago, un paesino della provincia di Lecco, Adam deve essere attirato qui con una scusa, quindi eliminato. Domenica il giovane, ignaro, si reca a casa dei fratelli Buttura in compagnia di Giusy, la fidanzatina, di soli 15 anni. Con loro c'è anche Gabriele Galati, 24 anni, di origine calabrese, nato in Argentina, residente a Briosco, un paese poco distante dalla casa dei Buttura, in provincia di Milano. Il giovane, anche lui con un precedente per furto, lavora saltuariamente nell'impresa edile del padre. Vive solo con una sorella di 20 anni, da quando la mamma ha lasciato la famiglia per andare

con un altro uomo. Verso l'una Giusy viene allontanata da Luigi, con la scusa di fare benzina. Intanto Alessandro e Gabriele fanno fuori l'amico, con una freddezza e una ferocia inaudita. Attorno al collo di Adam viene stretto un fazzoletto di seta, poi i sicari inferiscono sul suo corpo con un pugnale. Viene colpito al volto, alle mani, al cuore, quindi «incaprettato» con un cavo della televisione e chiuso in un sacco nero di plastica, di quelli usati per la patumiera, infilato il corpo nello sgabuzzino, i ragazzi puliscono il pavimento insanguinato, si cambiano gli abiti in fretta e furia. Neanche venti minuti dopo Giusy torna insieme al suo accompagnatore. Adam non c'è più. I ragazzi giustificano la sua assenza con una telefonata improvvisa che l'ha fatto correre via.

Si siedono a tavola, Giusy consuma il pasto insieme agli assassini di Adam, perfettamente a loro agio, nonostante il cadavere dell'amico, ancora caldo, sia lì, a pochi metri di distanza. Verso sera Gabriele la riaccompagna a casa con la Lancia Delta bianca di Adam, che a lui piace tanto e che forse avrà come compenso di quel delitto. Non è ancora

chiaro, infatti, il motivo del debito fra la vittima ed Ettore Scarfò. Probabilmente è proprio per quell'auto, o un debito di droga. Pista che gli inquirenti privilegiano, vista la figura del presunto mandante, Ettore Scarfò, infatti, nonostante sia incensurato, appartiene a una famiglia dedita al traffico di droga. Per questo suo padre è nel carcere di Torino e pare che gli Scarfò, noti in tutta la zona per la loro arroganza, siano legati alla 'ndrangheta calabrese.

Intanto domenica sera, la mamma di Alessandro e Luigi fa ritorno a casa dopo una giornata di lavoro. La donna, che è vedova, dicono gli inquirenti, si sfianca di fatica a fare le pulizie per tirare avanti la famiglia. I ragazzi aspettano che vada a letto, che dorma. Quando tutto è tranquillo trascinano fuori il cadavere dell'amico, lo caricano in macchina e si mettono in marcia verso il fiume. Viene gettato dal ponte fra Inverigo e Nibionno. I giovani sono convinti che le acque lo portino via, ma il fiume in secca tradisce gli assassini.

Non sono ancora le 18 quando viene ripescato dai carabinieri di Cantù. Il giovane non ha documenti in tasca. Dopo il riconoscimento del ca-

davere si ricostruisce la sua giornata di domenica, si arriva agli autori del delitto. Alle 4 di ieri mattina i ragazzi confessano. L'unico a scagionarsi è Ettore Scarfò, il presunto mandante. Ma a incastrarlo, oltre la confessione dei sicari ci sono alcune macchie di sangue sulle sue scarpe. Le avrebbe sporcate domenica, in casa Buttura, quando è andato per sincerarsi che il «lavoro» fosse stato compiuto.

Ancora una volta la ricca Brianza si sporca di sangue. Dal due marzo ad oggi, è la sesta vittima. Due per mafia, e tre giovani uccisi a Figino Serenza da due fratelli di 22 e 25 anni, da pochi grammi di droga. Detti non collegati, ma sia nell'omicidio di Adam, sia dei giovani di Figino, ciò che colpisce, dicono gli inquirenti, è la freddezza e la ferocia. Anche i fratelli Buttura e Gabriele Galati, come gli assassini di Figino hanno solo piccoli precedenti, non sono tossicodipendenti, semmai vittime di situazioni sociali e familiari degradate. Perché tanta violenza? Gli inquirenti allargano le braccia. Il pensiero corre a Maso, il «bravo ragazzo» che ammazza con inaudita ferocia i genitori nel Veronese.

Per giovedì, intanto, la Fnsi ha convocato l'assemblea nazionale di tutti i comitati di redazione proprio nella storica sede del *Tempo*, in piazza Colonna. Un'assemblea nella quale si discuterà proprio della verità del giornale romano e che nasce con qualche preoccupazione, considerato l'atteggiamento della proprietà del *Tempo* che, fin dai primi giorni di sciopero, ha vietato l'accesso nei locali del quotidiano a qualunque estraneo».

Il Tempo ancora in sciopero Il Cdr del quotidiano scrive a Scalfaro, Spadolini e Napolitano: «Aiutateci»

ROMA. Il comitato di redazione del quotidiano *Il Tempo* chiede aiuto ai presidenti della Repubblica, della Camera e del Senato: una lettera, cinquantadue righe dattiloscritte per raccontare a Oscar Luigi Scalfaro, Giorgio Napolitano e Giovanni Spadolini, i risvolti di una vertenza sindacale aspra e dai risvolti inquietanti, che finora ha costretto i giornalisti a diciotto giorni di sciopero consecutivo. Oggi, il diciannovesimo.

«Da una parte - è spiegato nella lettera - ci sono le questioni specifiche che oppongono la redazione all'editore Monti e al suo progetto di svuotare e ridurre la storica testata ad un foglio-fotocopia di altri giornali dello stesso gruppo; dall'altra, c'è l'oscura vicenda di dossier personali segreti sui componenti della redazione, che l'Ordine professionale ha sottoposto al giudizio della magistratura».

E ancora: «... La coincidenza, inquietante e non casuale, dei due livelli di conflittualità in danno di un organo d'informazione e della sua struttura

professionale, getta ombre sinistre sull'intera vicenda... La nostra vicenda ha ormai assunto connotati e rilievo emblematici di un pericoloso momento di transizione della libera informazione. Un segnale che non vorremmo fosse anticipatore di altre, più esplicite e spregiudicate forzature nelle pieghe del grande, complesso e difficile processo di rinnovamento e di riscatto morale e civile del Paese».

Per giovedì, intanto, la Fnsi ha convocato l'assemblea nazionale di tutti i comitati di redazione proprio nella storica sede del *Tempo*, in piazza Colonna. Un'assemblea nella quale si discuterà proprio della verità del giornale romano e che nasce con qualche preoccupazione, considerato l'atteggiamento della proprietà del *Tempo* che, fin dai primi giorni di sciopero, ha vietato l'accesso nei locali del quotidiano a qualunque estraneo».

Ma Carmela Gliglio, del Cdr del *Tempo*, avverte: «Tener fuori i rappresentanti di tutti i giornali italiani non sarà facile...».

Vertice di giudici a Firenze Le indagini sulle stragi «Santabarbara» in una casa dove c'era base del Sismi

FIRENZE. Magistrati romani, toscani e bolognesi si sono riuniti ieri a Firenze in un vertice straordinario per esaminare e valutare un arsenale di armi trovate in una stabile di via Sant'Agostino. Alla riunione hanno preso parte Libero Marcuso e Leonardo Grassi, che indagano sulla strage della stazione di Bologna del 2 agosto 1980 (85 morti e 200 feriti) e su quella dell'Italcus (4 agosto 1974, 12 morti e 48 feriti). Rosario Priore, che indaga sulla strage di Ustica e Pisciotta, Luigi Vigna e Vilfredo Marziani.

I cinque magistrati hanno compiuto un sopralluogo nell'appartamento di via Sant'Agostino dove la settimana scorsa, su segnalazione del marchese Bernardo Pianetti Della Stufa, erano stati ritrovati fucili mitragliatori, carabine, mitra, numerose munizioni ed esplosivo. Tutto materiale in perfetta

efficienza. Dal 1987 il monolocale trasformato in santabarbara era vuoto. A rendere più inquietante il giallo dell'arsenale casalingo c'è un particolare. Nello stesso stabile il Sismi, il servizio segreto militare, avrebbe avuto una base fino a qualche tempo fa, o quanto meno fino all'epoca in cui il centro era diretto dal tenente colonnello Federico Mannucci Benincasa. Nei giorni scorsi Mannucci Benincasa è stato sentito dai magistrati bolognesi nell'ambito dell'inchiesta bis sulla strage alla stazione bolognese. Con l'aiuto dei periti balistici i magistrati dovranno ora accertare se quelle armi e l'esplosivo possono provenire da un nascondiglio di «Gladio» o se lo stesso monolocale dove sono state ritrovate fosse a disposizione di questa organizzazione.

L'APPELLO

Signor Presidente,

in nome dei diritti umani, le chiediamo di permettere che Silvia Baraldini scontì il resto della sua pena in Italia

Firma

Professione

President Clinton,

in the name of human rights, we ask you to allow Silvia Baraldini to serve her sentence in an Italian prison

Signature

Occupation

Ritagliate la cartolina qui sopra, mettetela in una busta chiusa, affrancata con un bollo da 1.250 lire, e spedite al seguente indirizzo: PRESIDENT W.J. CLINTON, THE WHITE HOUSE, 1600 PENNSYLVANIA AV., 20500 WASHINGTON D.C., USA.

Quando c'è la salute c'è Unimedica.

4

Su misura.

Unimedica è una polizza che ti permette con un unico documento di assicurare te e la tua famiglia, beneficiando di uno sconto progressivo, e di concordare con il tuo agente Unipol il massimale più idoneo per ogni familiare.

Soprattutto ti lascia scegliere tra le due formule: integrativa, se desideri in particolare garantirti le prestazioni non più coperte dal Servizio Sanitario Nazionale, oppure completa, se desideri poter scegliere sempre tra assistenza pubblica e privata.

Parlane al tuo agente Unipol.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

Sicuramente con te

Unimedica

Diritto di scelta.